Due appelli agli elettori da Pisa e Lucca per il voto al PCI

Da personalità cattoliche: «E' davvero ora di cambiare»

Un contributo di operai, professionisti e insegnanti lucchesi - Una esatta comprensione della grave situazione che attraversa il paese - Proposte di unità

LUCCA — Un folto numero di personalità del mondo cattolico, operai particolarmente impegnati, professionisti, insegnanti lucchesi, « pur non militando in nessun partito politico » hanno ritenuto giusto sottoscrivere e presentare all'opinione pubblica questo appello che invita a dare, il 3 e il 10 giugno, un voto a sinistra perché « davvero: è ora di cambiare ».

L'appello — di cui pubblichiamo ampi stralci è rivolto ai lavoratori, ai giovani, alle donne, agli intellettuali, come contributo alla esatta comprensione della grave situazione che attraversa il Paese.

Un periodo nuovo nella storia

« Noi siamo impressionati dai problemi sociali e civili enormi che il Paese si trova ad affrontare. Nella nostra memoria sono vive le immagini drammatiche di tanti avvenimenti della nostra storia recente. Dinanzi alla gravità di tali problemi, negli anni passati, era sembrato possibile, sia pure con molte ambiguità ed incertezze, imboccare nuove strade. Oggi non siamo più dinanzi ad ambiguità, *siamo dinanzi al rischio di un grave arretramento del clima politico e civile.*

L'esigenza e l'urgenza di *un nuovo modo di governare*, di uno sforzo unitario per cambiare la società vengono contestate da chi ha preferito anteporre agli interessi generali del Paese le proprie contraddizioni di Partito, da chi ha scelto la strada della disgregazione, a quella della trasformazione democratica del Paese. Pur conservando la nostra indipendenza politica, noi non possiamo fare a meno di prendere posizione contro una tale chiara tendenza che oggi sembra emergere in settori importanti della DC.

Addirittura si prefigura una modifica in senso autoritario della stessa nostra Costituzione, pur di difendere il proprio modo di governare sempre più incapace di accogliere le esigenze reali della società, segnato gravemente da corporazioni, feudi, clientele.

Noi esprimiamo la nostra ferma condanna verso proposte di leggi elettorali anticostituzionali. Il sistema proporzionale garantisce non solo le forze politiche minori, garantisce anche le migliori condizioni per un rapporto giusto tra Parlamento e Paese.

Per questi motivi noi prendiamo posizione contro la pretesa che continui nei prossimi anni il monopolio del potere democristiano. Sulle giustificazioni storiche e la natura di tale monopolio esistono tra di noi pareri anche diversi, ma unanimemente riconosciamo che debba essere sconfitta la intenzione di continuare a governare l'Italia facendo perno esclusivo su un Partito che, ormai da tempo, appare gravemente incancrenito dall'esercizio del potere politico. Noi pensiamo che lo elettorato debba impedire che si realizzino le intenzioni del senatore Fanfani o dell'onorevole Piccoli, costringendo tale Partito ad affrontare senza arroganza ed alla pari il rapporto con le altre forze democratiche. Crediamo che da questo ne guadagnerebbe anche la Democrazia Cristiana, in termini di pulizia, di rinnovamento, di un collegamento più profondo al nuovo che emerge nel Paese.

Per questi motivi noi riteniamo sbagliate ogni tendenza a trasformare il dibattito aperto tra le forze della sinistra in un conflitto. Comunisti e socialisti debbono a nostro parere precisare la loro intesa attorno ad un programma di rinnovamento del Paese e debbono impegnarsi ad andare assieme a possibili esperienze di governo, rifiutando di dividere la sinistra per la promessa di qualche ministero e presidenza del Consiglio.

C'è il rischio che, nella indeterminazione tra vecchio e nuovo, si aprano spazi ad un qualunquismo che, del resto, in questi anni ha non poco imperversato, anche con l'appoggio miope di forze democratiche.

La apparente modernità di questo fenomeno nella versione che ne dà il Partito Radicale, non ne cambia la sostanza. Esso riunisce consensi da settori di estrema sinistra, ormai privi di ipotesi, a settori di qualunquismo reazionario sperimentato, del tipo Montanelli.

Preoccupa che possa, anche limitatamente, diffondersi un modo di concepire la lotta politica fatto di aggressività senza idee (mascherata da ideologie della «repressione»), di mancanza di programmi, di mancanza di analisi della società, di improvvisazione. Unità a sinistra, dunque, perché bisogna prendere atto che la lotta anche ideale contro questi fenomeni non sia stata, in questi anni, sufficientemente chiara ed efficace.

Pesanti rischi di arretramento

Queste nostre opinioni sembrano avere oggi tutta la loro attualità: — la necessità di entrare in un periodo nuovo della storia nazionale, fondato su una intesa avanzata delle forze democratiche; — la necessità di superare il monopolio di potere democristiano, nell'interesse del corretto funzionamento delle istituzioni; — la necessità di un maggior chiarimento, da parte delle forze più avanzate, del programma di cambiamento economico, sociale e statuale e di un rafforzamento della lotta ideale contro il nuovo qualunquismo; — la necessità della massima unità possibile delle forze della sinistra, laiche e cattoliche.

Per questi motivi abbiamo preso questa posizione.

Lo abbiamo fatto perché, dinanzi alla crescita drammatica di attentati terroristici, giudichiamo scandaloso che vi siano uomini negli ambienti moderati e conservatori che pensano ad « usare » il terrorismo come « argomento » elettorale contro ogni forma unitaria del governo del Paese. L'unità del popolo italiano ed in primo luogo dei lavoratori, consentì il 16 marzo 1978 di rispondere e di isolare i criminali che rapirono e poi assassinarono l'on. Moro.

Lo abbiamo fatto perché vogliamo dare il nostro contributo, anche in questa forma contro tutti i pericoli di avanzata di atteggiamenti qualunquistici, perché la ragione sconfigga ogni chiusura ideologica e la speranza prevalga sulla disperazione. La nostra democrazia è ancora in tempo a strappare masse di giovani dalla sfiducia e dal qualunquismo che rischiano di alimentarsi nella crisi sociale, nella mancanza di prospettive di lavoro e di impegno. Ma la democrazia può fare ciò solo nel cambiamento, battendo ogni logica disgregativa, costruendo una nuova « cultura della trasformazione ». *Davvero: è l'ora di cambiare.*

Aulo Avanzinelli, Carmelo Bagnato, Gianfranco Bandini, Paolo Barsocchi, Giuliano Berlingacci, Giuseppe Bertini, Enrico Biagini, Giorgio Bonelli, Orlando Cheli, Alda Chiolero Fanucchi, Giuseppe Cecchini, Giuseppe De Gennaro, Giovanni Del Poggetto, Lisandro Fava, Ettore Giannotti, Giancarlo Incerpi, Mario Marchi, Luigi Martini, Franco Martini, Enzo Milani, Vincenzo Muscatello, Angelo Nerli, Luigi Odoguardi, Paolo Pacini, Riccardo Paoli, Michele Petroni, Maria Pia Pieri, Leo Ragghianti, Renzo Ragghianti, Mario Rossi, Antonio Sargenti, Mauro Sorbi, Massimo Toschi, Giuseppe Zanda.

Gli industriali: solo il PCI offre certezze

Piccoli e medi imprenditori, artigiani e commercianti spiegano i motivi della loro scelta

PISA — Un gruppo di piccoli e medi imprenditori, artigiani e commercianti della provincia di Pisa, ha rivolto un appello agli elettori per il voto al PCI.

Questo il testo: « Lo scioglimento anticipato delle Camere ha interrotto una attività legislativa che, pur con notevole travaglio, aveva cercato di indirizzare su strade nuove lo sviluppo economico del paese.

I provvedimenti più importanti sono stati: la legge 675 per la riconversione industriale; i trasferimenti, seppur parziali, alle Regioni in materia di artigianato e commercio; la nuova legislazione in materia edilizia; il riordino legislativo per il credito agevolato; l'inizio della discussione sul piano triennale.

Noi piccoli e medi imprenditori, artigiani, commercianti riteniamo indispensabile che la prossima legislatura si impegni a proseguire lo sforzo per orientare su basi certe e programmate lo sviluppo economico del paese.

La piccola e media imprenditoria, gli operatori economici in genere hanno bisogno, per continuare a dare con le loro attività, un contributo alla crescita democratica del paese, di un quadro di certezze che può derivare da uno sviluppo democraticamente programmato delle attività economiche; per questo è necessario un governo stabile e forte del consenso popolare capace di governare su di una linea di rigore e di rinnovamento.

Non serve neppure il ripristino di vecchi steccati contro una forza come il PCI la cui collaborazione alla politica di solidarietà nazionale si è caratterizzata per un senso alto di serietà, rigore e disponibilità a confrontarsi con i problemi di una società industriale avanzata come la nostra.

E' da considerare inoltre che è grazie all'appoggio del PCI ed all'impegno dei lavoratori se in questi ultimi anni travagliati e difficili l'Italia ha superato le fasi più drammatiche della crisi economica e monetaria ed ha riconquistato un giusto prestigio in Europa e nel mondo.

Le vicende di questi anni confermano la piena legittimità del PCI ad assumere responsabilità dirette nel governo del paese assieme agli altri partiti democratici.

E' per questi motivi che noi imprenditori, artigiani, commercianti firmatari del presente appello dichiariamo il nostro voto per il PCI e rivolgiamo l'invito a chi come noi svolge funzioni imprenditoriali a dimostrare con il voto al PCI il 3 ed il 10 giugno che queste categorie essenziali per una società moderna, pluralista e democratica sanno guardare avanti con senso di responsabilità e con fiducia nella democrazia e nel necessario rinnovamento del paese ».

Amorini Luigi, imprenditore; Baldacci Quirini, imprenditore; Baldasserini Vello, artigiano; Battaglini Roberto, imprenditore; Bardini Benito, imprenditore; Becuzzi Giovanni, artigiano; Bertelli Aurelio, imprenditore; Bertelli Renzo, imprenditore; Bruci Ferruccio, artigiano; Bulleri Angelo, artigiano, presidente GIP; Bugalassi Giovanni, presidente Cooperativa Genovali; Buti Ilio, imprenditore; Buti Pilade, imprenditore; Capoli Fiovanni, artigiano indipendente; Cavallini Giulio, imprenditore indipendente; Cecchini Ilio, imprenditore; Cerri Ivo, commerciante; Crecchi Mario, imprenditore indipendente; Coco Giorgio, imprenditore; Ferri Otello, artigiano; Giglio Gaspare, imprenditore; Guazzini Gino, presidente calzaturificio Solart; Innocenti Mauro,, artigiano; Marianelli Allio, imprenditore; Montesi Carlo, imprenditore; Petri Roberto, imprenditore indipendente; Pratali Luciano, imprenditore; Remorini Luciano, artigiano indipendente; Rossi Auro, commerciante; Salvini Mauro, commerciante; Starnini Enio, imprenditore; Starnoni Silvio, imprenditore; Salvadori Vittoriano, artigiano indipendente; Susini Renzo, imprenditore; Vecchiarelli Sergio, imprenditore; Volpi Bruno, artigiano; Zucchelli Verano, imprenditore indipendente.

Manifestazioni in tutta la Toscana della Confcoltivatori

Ecco cosa chiedono gli agricoltori alle forze politiche

Assemblea al Teatro Giglio di Lucca - Grande assente lo scudo crociato

LUCCA — La Confcoltivatori chiama tutte le forze politiche a farsi carico dei drammatici problemi dell'agricoltura italiana, promuovendo incontri con i candidati di tutti i partiti democratici per discutere i punti principali di un programma agrario per la prossima legislatura.

E' un metodo nuovo, e che subito caratterizza la organizzazione unitaria dei contadini, rispetto alle scelte fiancheggiatrici della Coldiretti e alla netta presa di posizione in senso conservatore della Confagricoltura.

Incontri come quello di ieri a Lucca, nella Sala della Cultura del teatro del Giglio, si sono svolti in questi giorni in quasi tutte le città della Toscana e d'Italia. E la risposta è stata positiva: la sala era piena di coltivatori e di candidati alle elezioni; per il Partito comunista c'erano la compagna Maura Vagli, Francesco Da Prato, Nara Marchetti; Labriola, Carignani, Chiselli e Lera per il Partito socialista; Mariani per i socialdemocratici e Bianchini del partito Repubblicano.

Grande assente la democrazia cristiana che, evidentemente, preferisce chiedere voti sulla fiducia piuttosto che discutere. E subito viene in mente, a questo proposito, il nome di un candidato democristiano, Moreno Bambi, che della Coldiretti è stato dirigente e che intende sfruttare questa rendita di posizione: qualcosa dovrebbe invece dire il fatto che anche l'organo degli agrari toscani «La terra», invita a votare per lui.

Vale la pena di ricordare il doppio atteggiamento tenuto da Bambi — che oggi torna a fare promesse ai contadini — nella vicenda dei patti agrari: a Lucca, sul giornale della Coldiretti, faceva il difensore della legge, e poi a Roma, nella commissione agricoltura della Camera, si dava da fare per affossarla.

Ma non c'è molto da meravigliarsi, visto che ad anziani coltivatori, si stanno facendo, in questi giorni, discorsi terroristici sulle pensioni, se non votano « bene ».

« Noi siamo — ha affermato Emo Canestrelli, segretario regionale della Confcoltivatori — un'organizzazione autonoma da governo e partiti e non invitiamo a votare per quella o questa forza politica, intendiamo invece presentare le nostre proposte per una nuova agricoltura in Italia e in Europa e chiediamo ai coltivatori un voto di rinnovamento ,per porre veramente come centrale il problema agricolo. Lo scopo di questa nostra iniziativa è duplice: far fare un passo avanti a questa tematica fra le forze politiche e nella società; lavorare per le convergenze tra le organizzazioni professionali e l'unità dei coltivatori ».

Dopo aver fatto la storia delle politiche sbagliate degli anni '50 e '60, Canestrelli ha ricordato i risultati e i limiti di questi anni, quando una serie di leggi e di provvedimenti positivi hanno stroncato coagularsi nella società e in alcune forze politiche forti opposizioni al cambiamento avviato. Un apprezzamento positivo sul ruolo della Regione, nel campo agricolo, è venuto anche dall'intervento del socialdemocratico Mariani; mentre Canestrelli ha ricordato come, da parte della Giunta, si stia pensando a una proposta di legge che unifichi e semplifichi i molti provvedimenti presi, in modo da accorciare i tempi e da favorire l'accesso al credito da parte delle aziende contadine.

Tra gli obiettivi prioritari per la prossima legislatura, la Confcoltivatori pone l'approvazione immediata della riforma dei patti agrari; e su questo è stato preciso il riferimento della compagna Vagli, che ha impegnato i comunisti ad un'iniziativa verso gli altri partiti perché si parta dal testo concordato in commissione agricoltura della Camera accorciando così i tempi di approvazione.

Tra le altre richieste, quella di una sollecita definizione della riforma dell'AIMA e della federconsorzi; il miglioramento della legge sulla montagna; la riforma del sistema previdenziale e pensionistico e il miglioramento delle condizioni di vita civile nelle campagne per frenare l'esodo e per permettere un proficuo inserimento dei giovani.

Un particolare rilievo ha assunto il problema della riforma del credito agrario, sul quale si sono soffermati Barsotti dell'ispettorato agrario e il compagno Silvano Labriola; e quello della revisione della politica agricola comunitaria che dovrà passare da un protezionismo indiscriminato di alcuni prodotti, al sostegno selettivo, integrando specializzazione e diversificazione produttiva.

« Noi — ha affermato Canestrelli nel concludere un incontro che ha riscosso interesse e approvazione — saremo vigili sul Parlamento e sul Governo e opereremo perché questa nostra piattaforma trovi largo consenso anche tra le altre organizzazioni, in modo che l'agricoltura possa tornare ad essere settore primario della nostra economia ».

Per lavori ultimati, in corso e progettati

Tredici miliardi per le strade di Siena e provincia

SIENA — Al di là della tradizionale scadenza primaverile, c'è da registrare in questi mesi un complesso particolarmente ricco di opere nella rete viaria provinciale.

Si tratta di lavori di sistemazione, bitumazione, allargamento o addirittura di nuove realizzazioni che vengono a sanare vecchie insufficienze del sistema stradale.

Fra i lavori recentemente ultimati, quelli in corso di esecuzione e quelli progettati si raggiunge la cifra considerevolissima di 13 miliardi.

Un grosso salto di qualità nel tono degli interventi pubblici nella provincia, significativo di un impegno deciso degli amministratori anche in una fase difficile come quella degli anni recenti durante i quali le fonti di finanziamento sono state rintracciate esclusivamente in Istituti di credito privati.

Con Remo Carli, assessore ai lavori pubblici nell'amministrazione provinciale facciamo il punto

Parliamo innanzitutto dei lavori portati a termine negli ultimi mesi. Che consistenza hanno?

« Non piccola se si pensa che solo nei mesi scorsi si è impegnata una cifra complessiva di 720 milioni. Ricordo alcuni degli interventi più rilevanti. La strada provinciale Radicondoli-Madonna Oli-Ponte Cecina. Si è trattato di lavori di sistemazione generale per consentire il collegamento più rapido e agevole fra le zone di ricerca endogena di Castelnuovo Val di Cecina e Larderello con quelle analoghe situate in provincia di Siena.

La strada provinciale Ponticini-Rosia: lavori di sistemazione generale. Ne beneficiano le zone di Torri, Stigliano, Orgia, Brenna. La strada provinciale Poggibonsi-S. Gimignano Certaldo. La strada provinciale Casole d'Elsa-Bivio di Mensano, la tre Vie-Ulignano e, infine, la Poggibonsi-S. Gimignano Certaldo.

A queste realizzazioni che ho indicato bisogna aggiungere una serie di altri interventi parziali per complessivi 700 milioni ».

C'è anche però tutto un programma di lavori che è in parte già in fase di esecuzione e in parte prossimo all'avvio. Di che cosa si tratta?

« E' una serie molto lunga di interventi e non è qui possibile ricordarli tutti. Posso fare degli esempi. E' stato concesso l'appalto per i lavori di pavimentazione bituminosa della strada provinciale Asciano S. Giovanni d'Asso e Monteoliveto Chiusure: la spesa è complessivamente di ben 600 milioni per un intervento che migliora radicalmente la viabilità nel sud della provincia, collegando la zona industriale delle Terre di Rapolano e di Asciano con i centri abitati di Torrenieri e Montalcino.

Altro impegno significativo è quello dei lavori di sistemazione generale ed adeguamento della strada S. Gimignano-Ulignano (il 1. lotto comprendente i movimenti di terra, manufatti e fondazione di pavimentazione): 7 Km. per una spesa di 340 milioni.

Ugualmente in corso di esecuzione i lavori per la formazione della variante esterna all'abitato di Montisi della strada "Traversa dei Monti": spesa 200 milioni.

E' un problema vecchio quello che viene affrontato con questa realizzazione; i tempi di completamento sarebbero contenuti entro 4-5 mesi. 280 milioni sono poi investiti nei lavori di sistemazione bitumatura della traversa Cassia-Aurelia (che corrisponde al tratto che congiunge la S.S. del Polacco, presso il ponte sul torrente Astrone, alla S.S. di Chianciano presso Chiusi per 5 chilometri di sviluppo).

E' un intervento decisivo per collegare Cetona con il casello autostradale di Chiusi-Chianciano. Ripeto che questi che ho fatto sono solo alcuni dei numerosi interventi già appaltati e in corso di esecuzione o di prossimo inizio ».

Hai elencato un insieme piuttosto rilevante di impegni finanziari. Sappiamo che quello del credito è per tutti gli Enti pubblici un problema drammatico. Risulta anche che, a questo proposito, l'Amministrazione provinciale abbia richiesto al Monte dei Paschi la concessione di una serie di mutui per il miglioramento della rete viaria. Che cosa ne risulta?

« Si apre effettivamente una prospettiva di grande interesse dato che per molti di essi si è prossimi alla definitiva stipulazione.

Si tratta di decisioni già predisposte nel corso del '78. Anche in questo caso è difficile rendere un'idea esauriente del progetto complessivo. Da quello di 230 milioni per la bitumatura della strada provinciale Bivio-Lecchi - S. Giusto in Salcio nel Comune di Gaiole a quello di 600 milioni per la sistemazione generale e bitumatura della provinciale Le Conie-Contignano nel Comune di Radicofani, da quello di 350 milioni per la bitumatura della provinciale S. Gimignano-Ulignano (2. lotto) a quello di 340 milioni per i lavori di sistemazione generale della Principilae Poggibonsi-Tre vie-Ulignano (3 lotto), dai 205 per lavori di adeguamento e bitumatura della Dei Renelli che collega Petroio con la strada per Torrita e Pienza ai 750 per l'adeguamento e bitumatura delle Laureatana e delle Muriccia nel Comune di Sinalunga ».

Avete già approvato il bilancio '79. Qual'è il piano programmatico di opere della viabilità previste per quest'anno?

« Ci siamo occupati di equilibrare globalmente il sistema viario. Gli interventi sono di diversa natura, ovviamente. Ad esempio c'è il mutuo di 800 milioni richiesto per realizzare l'opera di raccordo fra la strada provinciale di S. Gimignano, in località Tre Vie e la S.S. n. 429 di Valdelsa. L'obbiettivo è quello di eliminare il congestionato traffico del centro abitato di Poggibonsi.

Si tratta di un progetto già esecutivo. Ma vorrei ricordare quell'opera di eccezionale rilievo che è rappresentata dalla progettazione, in atto da parte dell'Ufficio tecnico della Provincia, riguardante il tratto di strada che dalla Cassia, nelle vicinanze di Gallina (Castiglion d'Orcia), percorrendo il fiume Formone raggiungerà la località La Vittoria e quindi l'abitato di Foci per innestarsi nella variante di Chianciano Terme.

La spesa sarà di 1 miliardo e 700 milioni, finanziato oltrechè dal mutuo a carico della Provincia da un consistente contributo della Regione Toscana. L'opera fa parte della nuova viabilità che occorre realizzare in funzione del progetto di ristrutturazione industriale dell'Amiata e che prevede il congiungimento della Val di Paglia con il Casello dell'Autostrada del Colle della Val di Chiana ».

a.c.

I terroristi hanno preso di mira la sede della circoscrizione di Pratale

Pisa: attentato fallito al quartiere

Fortunatamente non ha funzionato l'innesco - La bomba di polvere collocata sulla porta d'ingresso - Nello stabile c'è anche la scuola materna e il poliambulatorio - Pochi giorni fa c'era stato un dibattito sul terrorismo

PISA — Questa volta l'obbiettivo era un Consiglio di circoscrizione. O meglio, la palazzina del Comune che ospita la sede del consiglio, una sezione di scuola materna ed il poliambulatorio comunale.

I terroristi avevano piazzato il loro ordigno sulla soglia del portone d'ingresso del Consiglio di circoscrizione ma è probabile che lo scopo fosse quello di rendere inagibile l'intero edificio, il centro sociale del popoloso quartiere di Pratale, alla periferia est di Pisa.

La bomba non è esplosa per un caso, un « errore tecnico » nel sistema di accensione che ha impedito l'innesco delle micce.

Nei piani dei terroristi, però era compresa anche l'eventualità che l'attentato non fosse diretto verso le cose, che ci potesse « scappare il morto ». Lo dimostra chiaramente la fattura della bomba: due barattoli di latta colma di polvere da mina, con due micce a lenta combustione che finivano in una scatola di sigarette riempita con una mistura incendiaria.

Al pacchetto era stata fissata una sigaretta accesa, che consumandosi ne avrebbe incendiato il contenuto. Dal pacchetto si sarebbe quindi sprigionata una fiammata tale da appiccare il fuoco alle micce a lenta combustione e, solo dopo alcuni secondi, sarebbe avvenuta l'esplosione vera e propria.

Tra la prima fiammata e lo scoppio della polvere da mina sarebbe quindi intercorso uno spazio di tempo sufficiente perché qualche passante, attratto dal fumo e dalle fiamme, potesse avvicinarsi all'ordigno ed essere investito dall'esplosione successiva. Insomma, avrebbe potuto essere una trappola mortale.

Per fortuna la sigaretta che doveva innescare la polvere contenuta nel pacchetto si è spenta a pochi millimetri dal momento cruciale.

« Un ordigno elaborato e ben confezionato » — ha commentato l'artificiere che ieri mattina è intervenuto per disinnescare la bomba.

L'allarme è partito ieri mattina, poco dopo le nove, quando un impiegato del Comune, distaccato alla circoscrizione n. 3, ha trovato sulla porta un pacco avvolto con nastro adesivo e un sacchetto della nettezza urbana.

All'inizio ha pensato si trattasse di un sacchetto contenente sassi, abbandonato dai bambini dell'adiacente scuola materna.

Solo quando lo ha aperto si è reso conto di ciò che si trattava mentre i piccoli alunni venivano fatti allontanare dall'edificio. La palazzina a due piani è stata fatta sgomberare completamente ed alcuni agenti della polizia hanno bloccato il transito nell'antistante Largo Petrarca.

Il compito di disinnescare la bomba e renderla inoffensiva è toccato ad un tenente del genio artificieri che prima di aprire l'involucro ha voluto esaminare i barattoli con lo stetoscopio per sentire se all'interno contenessero qualche congegno ad orologeria. Tutta l'operazione è durata poco più di mezz'ora.

Dei terroristi nessuna traccia.

E' la prima volta che a Pisa si attacca un Consiglio di quartiere. Un particolare significativo: proprio verso la fine della scorsa settimana al consiglio di circoscrizione di Pratale si è svolta un'affollata riunione contro il terrorismo.

L'Amministrazione comunale ed il Comitato cittadino antifascista di Pisa hanno diffuso un comunicato in cui si invitano i cittadini alla vigilanza.

Un telegramma di solidarietà e di impegno nella lotta contro la violenza è stato inviato dal comitato cittadino del PCI al presidente del consiglio di circoscrizione di Pratale.

L'attentato è stato rivendicato, con una telefonata ad un quotidiano cittadino, dalle « squadre proletarie di combattimento », una delle sigle usate anche a Firenze dai « Gruppi di fuoco di prima linea ».

a. l

A Lunata di Lucca un esempio di arroganza del potere

Al supermarket travestito da coop ponti d'oro allo scudo crociato

LUCCA — Cooperativa o supermercato? Avanzammo già il dubbio (ma si trattava di qualcosa di più) due anni fa, così come, tempestivamente, il gruppo comunista al comune di Capannori chiese che della «curiosa» pratica fosse investito il Consiglio comunale e presentò poi un esposto alla magistratura (a proposito, che fine ha fatto?).

Oggi tutto si è risolto per il meglio: la cooperativa «La Primavera» ha terminato la sua parte in una sceneggiata fin troppo prevedibile, e al suo posto c'è un bel supermercato della Esse Lunga.

Alla faccia della cooperazione, dei dettaglianti, e del piano comunale per il commercio. Ma non sarà male ripassare un po' la storia. La «Cooperativa di consumo La Primavera» viene fondata da 9 soci: due avvocati, due dottori commercialisti, due casalinghe e così via; i soci sono quasi tutti imparentati e nessuno di loro ha niente a che fare con il settore della piccola distribuzione.

Tra i padri fondatori figura e risalta — per il suo ruolo politico — l'avvocato Giuseppe Bicocchi, presidente dell'amministrazione provinciale di Lucca, democristiano.

E forse questa ragione spiegail veloce iter della pratica che supera, oltre a quelli politici, anche i numerosi ostacoli di carattere tecnico e urbanistico. In un batter d'occhio il sindaco di Capannori concede la licenza per il centro vendita: 1.200 mq di superficie di vendita e un parcheggio per almeno 250 macchine.

Ci sono dei problemi per la zona di costruzione, per Lunata, a ridosso della già ingolfata via Pesciatina, ma i democristiani della commissione urbanistica trovano il modo di eluderli.

Ponti d'oro, dunque, al supermercato della «cooperativa», e così «La primavera» apre il negozio a Lunata.

Qualche mese di gestione, poi tramonta «La primavera» e sorge la Esse Lunga. A commento della vicenda, i comunisti di Capannori ricordano di aver fin dall'inizio denunciato il carattere speculativo di questa pretesa «cooperativa» che era solo la facciata dietro la quale si nascondeva l'ingresso della catena della grande distribuzione nel comune di Capannori.

Ma a tutto questo la Democrazia cristiana capannorese ha detto di no, passando sopra a tutte le ragioni di carattere urbanistico e di assetto del territorio e non tenendo alcun conto degli interessi delle categorie e dei cittadini.

Unica beneficiaria di questa storia è stata La Primavera che ha potuto concludere il buon affare che doveva avere in mente fin dall'inizio.

Tra i molti interessi rappresentati dalla Democrazia cristiana, finiscono sempre per prevalere — chissà perchè? — quelli dei grandi industriali, delle varie corporazione e dei gruppi finanziari.